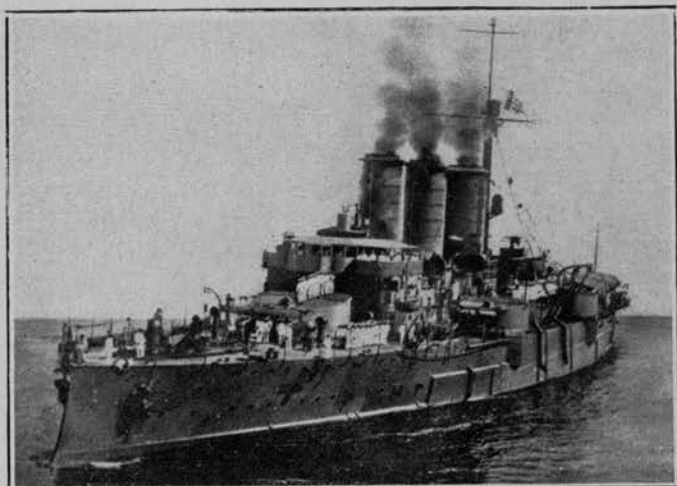




IL R. INCROCIATORE «AMALFI»

«S. Giorgio», «S. Marco». Aggregata al I° Gruppo «Città di Messina».

II° Gruppo (alla dipendenza del C. di V. Cavassa): III^a sezione - «Filiberto», «Saint Bon». - IV^a sezione - «Carlo Alberto», «Sardegna». - V^a sezione - «Marco Polo», «Etruria».

III° Gruppo (alla dipendenza del C. di V. Orsini): Squadriglie: «Impavido», «Bersagliere», «Procione».

Essendo aumentato il naviglio leggero, con l'arrivo della Divisione Cagni, fu possibile intensificare il servizio di vigilanza sulle coste nemiche: sia allo scopo di sorprendere con gruppi di nostri CC. TT. più numerosi le siluranti del nemico, sia come affermazione del nostro potere navale nell'Alto Adriatico.

IL R. INCROCIATORE «AMALFI» SILURATO

Nella notte dal 6 al 7 Luglio le due Squadriglie di CC. TT. «Carabiniere» ed «Indomito» uscivano in esplorazione avanzata verso l'Istria con l'ordine di congiungersi alle 4.30 del mattino con l'«Amalfi» che sarebbe uscita nella notte.

Infatti l'«Amalfi», scortata dalle due torpediniere d'alto mare, «Calipso» al Comando del T. di V. Vannutelli e «Procione» al Comando del C. di C. Ferrero, usciva alle ore 2 del 7 Luglio da Venezia, dal porto di Malamocco, ed in franchia degli sbarramenti, alle ore 3.24 dirigeva a 17 mg. di velocità con rotta vera 77° per il punto di riunione.

Alle ore 4.10, in latitudine 45° 12' Nord ed in longitudine 12° 53' 5" E. G. veniva colpita al centro a sinistra da un siluro lanciato dal sommergibile tedesco «U. 26». Dopo 6 minuti l'«Amalfi» si capovolgeva e dopo 10 minuti si inabissava.

Moralmente e materialmente fu una grave sventura, e si deve alla calma del Comandante C. di V. Riaudo e degli Ufficiali, alla mirabile disciplina dell'equipaggio, se le perdite furono relativamente lievi: 72 persone fra cui un Ufficiale; mentre ne vennero salvate 682 per opera delle due tor-

pediniere d'alto mare e dei CC. TT. di scorta prontamente accorsi sul posto.

Le condizioni di tempo e di luogo nelle quali avvenne l'affondamento dell'«Amalfi», confermarono le ipotesi che il nemico esercitasse nel golfo di Venezia una attiva sorveglianza coi sottomarini.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina dispose che si effettuasse una tenace azione contro queste unità, sia impiegando le unità di superficie leggere e veloci, sia con una controffensiva subacquea mobile e fissa.

Onde accrescere l'efficienza delle torpediniere P.N. e O.S. nel servizio di caccia ai sommergibili, dispose che su di esse fossero sistemate delle piccole stazioni R.T.; Egli dispose pure per la protezione all'entrata dei porti di S. Nicolò di Lido, di Malamocco e lungo il litorale, mediante reti contro-sommergibili, ostruzioni retali esplosive e a mezzo bombe da getto e bombe da rimorchio da essere impiegate utilmente sia con autoscafi che con siluranti.

«VENEZIA ERA UN COVO DI SPIE» (foglio numero 1973 R. P.) e per tal motivo dispose che le operazioni belliche avessero carattere saltuario e si effettuassero improvvisamente con modalità volta per volta diverse.

L'AMMIRAGLIO CUTINELLI ASSUME IL COMANDO DELLA P. M. M. DI VENEZIA

In data 7 Luglio 1915 il Vice-Ammiraglio Garrelli veniva sostituito dal Vice-Ammiraglio Cutinelli nel Comando della Piazza Marittima di Venezia, e lo stesso giorno il Contrammiraglio Cagni proponeva di sistemare a Porto Buso una stazione di siluranti che successivamente poi fu trasportata a Grado, nel cui Porto Canale potevano ormeggiarsi le torpediniere costiere.

Pochi giorni dopo i superstiti dell'«Amalfi» accasermati a Venezia vennero raggruppati su due Compagnie e subito inviati con le relative artiglie-



IL FUOCO DI UN PIROSCAFO AUSILIARIO
CONTRO UN SOMMERGIBILE